

RIFLESSIONI SULLA CHIESA

Parlare della Chiesa potrebbe essere dispersivo e superficiale. Scelgo come punto di osservazione la mia coscienza. Voglio guardare la Chiesa dalla finestra di casa mia e che cosa vedo? La mia è una casa modesta con una finestra dal panorama assai limitato. Ma voglio osservare con attenzione quello che dalla mia coscienza vedo della Chiesa. Anzitutto non sono un osservatore esterno, ma ci sono dentro. Gesù mi dice che io sono un tralcio di lui, che è la vera vite; san Paolo mi scrive che sono membro di quel corpo che è di Cristo. Io non vedo nel mio corpo le operazioni degli organi interni, come non vedo la linfa che dalla vera vite viene in me come tralcio e neppure il sangue di Cristo che circola nel suo corpo, di cui sono membro.

Mi fermo e rifletto.

La linfa vitale fa crescere i tralci e li porta a maturazione, il corpo cresce e tutte le sue membra si fanno belle e armoniose con l'insieme. Mi domando: Vedo questi grappoli maturare sui tralci e queste membra farsi belle e armoniose nella Chiesa? Se mi pongo la domanda vuol dire che la visione non è immediata perché vi sono tralci che non portano frutto e che il Padre recide, mentre purifica quelli che stanno portando frutti. Mi domando: Che cosa è più visibile ai miei occhi i membri della Chiesa che «scandalizzano» i piccoli che credono in lui o coloro che fedelmente operano per la gloria di Dio e il bene dei fratelli e di ogni uomo? I pastori che agiscono stoltamente o quelli che operano con sapienza? Vorrei rendere più acuti gli occhi del mio intelletto e soffermarmi sui piccoli che credono in Cristo e sui pastori che operano saggiamente. I piccoli sono talmente piccoli, che sono nascosti e che neppure Elia li seppe vedere quando si lamentava con il Signore di essere rimasto lui solo come suo unico adoratore e fu l'oracolo divino a rivelargli i settemila suoi adoratori (cfr. *1Re 19,18*). Così nella Chiesa i piccoli sono il santuario di essa e sono nascosti allo sguardo di tutti perché la bellezza della Chiesa è nell'intimo (*Sal 44*) e solo nel giorno delle nozze si rivestirà della veste di bisso, che sono le opere dei santi (cfr. *Ap 19,8*).

I pastori che sono saggi sono talmente normali, perché fanno quello che ogni giorno fa un pastore, che di lui non ce se ne accorge. Conduce il gregge ai pascoli buoni, alle acque limpide e fresche (*Sal 22*), lo tiene unito nell'amore, stringe gli agnellini al suo petto, conduce lentamente le pecore madri (cfr. *Is 40,11*), cerca la smarrita e se la carica sulle spalle tutto contento, fa festa con pochi amici per il ritrovamento (cfr. *Lc 15*); nessuno lo intervista, nessuno parla di lui ... due righe alla sua morte sulle poche cose evidenti e a tutti comuni. Solo Dio raccoglie in un otre le sue lacrime (cfr. *Sal 55,9*), le sue preghiere sono bruciate con quelle dei santi sull'altare degli aromi (cfr. *Ap 8,3*). Per vedere le opere dei pastori saggi ci vogliono occhi che vedono, orecchi che odono, per sentire l'odore delle pecore nelle vesti del pastore, ci vogliono narici che odorano.

I piccoli che credono, i pastori che governano saggiamente, i giovani e le ragazze che amano il Cristo e sono rinvigoriti dal grano e dal mosto dell'Eucaristia (cfr. *Zac 9,17*), certamente ci sono perché Gesù innamora di sé e non è detto che debbano essere dei chiamati e delle chiamate a consacrarsi. Il seminario è l'unica fabbrica dei preti o il Signore sta indicando altre fonti? Come sarebbe bello seguire lo Spirito e cercare queste fonti nella Chiesa!

Già nel mio spirito odo il fragore delle cascate e come cerva anelo a questi corsi d'acqua, che sgorgano dal Cristo e irrigano la Chiesa (cfr. *Sal 41*). Ecco le acque calme della Parola, ecco l'acqua e il sangue dal costato di Cristo, ecco il sacramento della riconciliazione ... nella Chiesa scorrono queste acque e vedo correre ad esse chi si abbevera alla Parola, chi si rafforza nell'Eucaristia, chi, immergendosi sette volte nel sacramento della Riconciliazione, constata che la sua carne è divenuta sana come quella di un fanciullo come accadde a Naamàn il Siro (cfr. *2Re 5,14*). Sì vedo anche pastori che uccidono le pecore grasse, non curano le ammalate ... ma la Chiesa non si ferma qui. Vorrei con il profeta Geremia avere occhi che grondano lacrime giorno e notte per la triste sorte della figlia del mio popolo (cfr. *Ger 14,17*), non vorrei vedere sacerdoti e profeti che si aggirano per la Chiesa senza sapere che cosa fare (ivi,18) perché purtroppo la Chiesa – dice san Gregorio magno - è piena di sacerdoti ma sono pochi quelli che si dedicano alla vigna del Signore.